

Venite, camminiamo nella luce del Signore!
(Is 2,5)



Il **chiarore** degli addobbi natalizi, in centro città, cattura anche me; il volto si apre al sorriso, m'invade un'immediata leggerezza, che si traduce in esclamata meraviglia: stupenda é Bologna, vestita a festa!

L'immediatezza lascia subito il posto agli interrogativi emergenti dal profondo: **Tanta raffinata bellezza rivela o cela? Indica o nasconde? E cosa? Chi?**

Le mille sfaccettature della **complessa realtà mondiale** affiorano e un certo sgomento vibra in ogni mia cellula. Gli *occhi* guardano lontano, oltre! Oltre lo sfavillio delle luminarie; oltre ogni apparire; oltre ogni confine; oltre ogni capire, perché la verità è più grande di me; oltre ogni cercare e dire; oltre!

Il cuore si fa pesante. Sistemi, ideologie, prassi, atteggiamenti, cammini senza mete, scelte inconsapevoli, prigionie chiamate libertà, gioie legate al sembrare, ricchezze che, ogni giorno, promettono felicità per il domani, amori presto dissolti, vite superficialmente giocate e perse, verità non cercata o rinnegata, l'assurdo prodotto o accettato, missioni tradite, lacrime versate o raggelate in petto, famiglie violentemente mutilate, ... e l'uomo, vestito di modernità, col capo chino o volto solo all'orizzonte breve di un esistere, che VITA non può dare perché essa pretende l'ETERNO.

Ogni soffrire mi si fa **vicino**: accarezzo il bambino dello Zimbabwe, che corre dalle mie consorelle per avere un bicchiere di latte prima ancora che l'istruzione; la donna del Bangladesh carica di figli che, accanto a Madre Luisa, apprende a ricamare, per trasformare i pochi spiccioli guadagnati in un pugno di riso; il signore che si affanna in raffinati acquisti nei grandi negozi di Manhattan, schiacciato dal carico di morte che porta in sé; i tanti che, nell'inattesa rivolta della natura, hanno perso il superfluo e l'essenziale; la donna che si appella al mondo, al di là di ogni religione, perché la morte decretata le sia risparmiata; i vecchi e i nuovi poveri dalle mille ricchezze perdute ...

Questo tempo mi appare, improvvisamente e per alcuni aspetti, come l'orgia dell'eccedenza.

Non so vedere il positivo nelle società odierne?

Ritengo che le tenebre occupino definitivamente la mente umana?

Sperimento, in me stessa, il paradigma del costitutivo umano: **tenebre** e **luce**, bene e male; ma sono certa, razionalità e sentire me ne danno conferma, che il nucleo primigenio dell'uomo è positività, perché buono egli è uscito dalle mani di Dio **Padre**; inoltre Questi ha voluto restaurare la ricchezza dell'uomo, decaduto per il peccato, e ci ha regalato suo Figlio: **Gesù**, il quale ha *desiderato ardentemente* restare con noi, facendosi l'Emmanuele: Dio con noi, germe di nuova umanità. Pertanto in noi, in ciascuno di noi, di gran lunga **sopravanza** la **bontà** ed è alta la possibilità di compiere il bene.

C'è una via perché, nell'eterna e quotidiana lotta, **vinca** la **bontà** del volere e dell'agire, nel privato e nel sociale: **oltrepassare** tutte le mode, tutte le convenienze, tutte le sensazioni e le ragioni, tutte le brame, e accettare, nella sconfinata e autentica gioia della fede, l'alleanza con **Dio**, che **eccede** nella **gratuità dell'amore, dato a noi per sempre**.

E' urgente **uscire** dalle nostre *case*, **andare oltre** ogni luccichio e lasciarci guidare dalla stella, chiara e misteriosa insieme, per giungere alla *stalla*, scelta da Dio per nascervi.

E' necessario **inginocchiarsi** davanti alla grotta di Betlemme, per deporre la nostra irragionevole superbia sulla nuda terra, arrendendoci alla **scandalosa evidenza di un Dio**, che si cela e si rivela insieme nella disarmante realtà di in un bambino.

Cedere totalmente alle *vere* ragioni del cuore, sepolto da secolari sovrastrutture, è estremamente liberante: è **ritrovare se stessi, smarriti** nelle tenebre di tante luci; è riconoscere immediatamente il sentiero che porta alla verità del rapporto con il proprio io, con Dio, con ogni altro: uomo e natura.

Tutto può mutare: nella singola persona e nella società, ne sono sicura; la mia speranza non è vana, perché ho sperimentato più e più volte l'amore di Dio.

La misura e la sapienza possono ancora guidare i nostri giorni, ciascuno può camminare lieto, verso la meta di una compiuta umanità, leggero del puro necessario che soddisfa, lontano dall'artificiosa felicità che puntualmente partorisce morte, ricco dell'Infinità di **Dio**, consegnatosi a noi, affinché potessimo riordinare, con il **principio** inequivocabilmente **vero** che Egli è, il nostro vivere.

Il tempo è compiuto! Ascoltiamo l'invito di Isaia e facciamolo risuonare nei nostri quotidiani ambiti: **Venite, saliamo sul monte del Signore** [...] perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri; perché da Gesù uscirà la legge (Is 2, 3).

L'eco di queste parole non si spenga e non ci accada come al tempo di Noè ... *mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e [...] non si accorsero di nulla, finché venne il diluvio e travolse tutti* (Mt 24, 38 -39).

Venite, camminiamo nella luce del Signore!

Dalla Parola di Dio, accolta e vissuta, il nostro cuore detterà **nuove azioni**, comportamenti diversi, e si compirà anche nell'oggi, dominato dai contrasti e dalle feroci contrapposizioni, in una libertà degna dell'uomo, la profezia di Isaia: *Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri; delle loro lance ne faranno falci* (Is 2, 4)

Genitori, bambini e ragazzi, docenti e amici, uomini tutti, *venite, camminiamo nella luce del Signore!* Contemplando Gesù nel presepe, **riappropriamoci** della nostra **grandezza** e, amati dall'Amore, diventiamo, pieni di quella verità che ci fa umili, rivoli di salvezza per tutti: *Io porto Colui che mi porta!* (Elisabetta Renzi)

E' giusto per noi tutti collocarci sulla operativa logica dell'amore doc, vissuto da Madre Elisabetta, perché la gioia del Natale ci invada e la **VITA corra** per ogni terra, oltre ogni limite ed ostacolo, oltre ogni perversa logica, sino ai confini del mondo.

Venite, camminiamo nella luce del Signore!

Buon Natale! Buon Anno!

A ciascuno un abbraccio pieno di gratitudine, Sr Stefania Vitali